

La proposta della Commissione è stata oggetto di un intenso negoziato presso il Consiglio soprattutto nella seconda parte dell'anno 2011. Al Coreper del 20 dicembre 2011 è stato presentato un Progress Report.

Nell'ambito delle **strategie di medio e lungo termine** relative alle questioni attinenti ai mercati finanziari, si segnala la partecipazione ai lavori del Comitato per i servizi finanziari (Financial Services Committee– FSC, istituito il 18 febbraio 2003 dal Consiglio ECOFIN), che, in materia di regolamentazione bancaria, finanziaria, assicurativa e contabile, riferisce al Comitato Economico e Finanziario (CEF) che, a sua volta, prepara le riunioni ECOFIN. Nel corso del 2011 il FSC, presieduto dall'Italia fino a marzo 2011, ha ampiamente esaminato le questioni relative alla regolamentazione finanziaria, contribuendo al processo normativo dell'Unione europea. La partecipazione ai lavori del FSC ha comportato la predisposizione di note, nelle materie di pertinenza, sia per il Comitato in questione sia per le riunioni del CEF e dell'ECOFIN, nonché, fino allo scorso mese di marzo, l'attività di supporto in qualità di Presidente del Comitato stesso. A tal proposito, il Governo ha partecipato:

- all'Accounting Regulatory Committee, il Comitato di regolamentazione sulla materia contabile istituito ai sensi del Regolamento CE n. 16006/2002. Il Comitato ha funzioni sia di regolamentazione, in quanto vi vengono approvati i principi contabili internazionali IAS/IFRS, sia di supporto alla Commissione nell'espletamento delle sue prerogative relative all'iniziativa legislativa. Al riguardo è stato oggetto di preliminare discussione il progetto di ammodernamento delle Direttive in materia di bilanci annuali e consolidati, il cui processo negoziale è stato poi avviato presso il Consiglio a partire dal dicembre 2011. Nei lavori dell'Accounting Regulatory Committee sono state inoltre discusse le proposte finalizzate al rafforzamento della struttura di governance dello IASB, l'organismo internazionale che emana gli IFRS (principi contabili internazionali);
- al Company Law Expert Group – CLEG, il Comitato in cui vengono discussi, prima dell'adozione da parte della Commissione, le proposte di misure legislative nel campo del diritto societario. Nel corso del 2011 il CLEG si è riunito anche in una composizione "di alto livello" (sostanzialmente esperti di livello corrispondente a quello di dirigente generale) in una sessione dedicata al tema delle priorità per nuovi interventi europei nel campo del diritto societario: infatti, successivamente all'approvazione della Direttiva 2007/36/CE sui diritti degli azionisti di società quotate (SHRD), si è virtualmente chiusa la fase di attuazione del Piano di azione per l'ammodernamento del diritto societario ed il rafforzamento della corporate governance nell'Unione europea, pubblicato nel 2003, sulla base del quale è stata emanata la SHRD, la direttiva sulle fusioni transfrontaliere, il regolamento sulla Società Cooperativa Europea (SCE), la raccomandazione sulla remunerazione degli amministratori di società quotate e quella sul ruolo degli amministratori indipendenti, la direttiva di ammodernamento della Seconda direttiva in materia di capitale sociale. In seguito è stato dato inizio ad un programma di semplificazione delle direttive esistenti (che finora ha interessato la Terza e la Sesta Direttiva), oltre che un'opera di codificazione dell'acquis al fine di consolidare in unico testo le direttive originali con le successive modifiche. E' iniziato, ma si è chiuso senza approvazione di un testo, il negoziato sulla proposta di regolamento recante lo statuto della Società privata europea – SPE. Proprio il fallimento di questo negoziato ha spinto la Commissione ad una pausa di riflessione su nuovi interventi in materia societaria, al fine di capire l'ampiezza di un possibile nuovo commitment in materia da parte degli Stati membri. La

Commissione ha anche dato mandato ad un gruppo di esperti, il cd. Reflection Group di elaborare possibili proposte. Il rapporto diffuso in aprile è stato presentato dalla Commissione nell'ambito di una seminario di grande respiro. Nell'ambito di un primo scambio di opinioni in seno al CLEG, si è però registrato un ampio consenso solo con riferimento alla proposta di direttiva sul trasferimento della sede legale. Non si tratterebbe di una misura nuova: già intorno al 2005 era stato discusso nel CLEG uno schema di proposta. Allora il negoziato si arrestò in quella fase preliminare, data l'impossibilità di trovare un consenso accettabile in ordine a due questioni chiave: l'obbligatorietà di trasferire la sede reale insieme a quella legale (richiesto dai Paesi che adottano il criterio della sede reale come criterio per l'identificazione della nazionalità della società); il mantenimento delle forme di coinvolgimento dei lavoratori nella gestione della società, quando ciò sia garantito nell'ordinamento di partenza;

- al Comitato bancario europeo (CBE), che svolge un ruolo consultivo e legislativo ed è responsabile della preparazione e dell'attuazione della legislazione bancaria europea. Il Comitato consiglia la Commissione sulle questioni politiche riguardanti le attività bancarie e fornisce pareri sulle proposte che essa presenta. Nello specifico tale comitato contribuisce a migliorare la regolamentazione bancaria e a vigilare sull'applicazione della legislazione europea in questo settore. In qualità di organismo consultivo, il comitato interviene nell'elaborazione e nell'applicazione delle misure d'esecuzione dei principi quadro definiti nelle direttive e nei regolamenti;
- al Comitato Conglomerati finanziari. Al riguardo si evidenzia, in particolare, che è allo studio di tale Comitato una riforma della Direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un conglomerato finanziario;
- al Gruppo di lavoro per la riforma dei requisiti patrimoniali delle banche (Basilea III). Il Gruppo ha, in particolare, esaminato vari draft per la riforma della CRD IV. Tale attività ha condotto alla formulazione, da parte della Commissione, nel luglio 2011 di una proposta volta alla modifica dell'attuale quadro normativo (Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE), prevedendo l'introduzione, in particolare, di nuove disposizioni volte a rafforzare il sistema sanzionatorio, a ottenere un efficace governo societario e, infine, a prevenire l'eccessivo affidamento sui rating esterni.

1.7 Politica doganale

Tra i temi di particolare rilievo, si segnala la revisione del Regolamento UE 1383/2003 relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali. Tale proposta riguarda l'intervento dell'Autorità doganale nei confronti delle merci sospettate di violare taluni diritti di proprietà intellettuale e le misure da adottare nei confronti delle merci che violano tali diritti. Il testo è attualmente in lettura al Consiglio, che ne sta protraendo l'esame anche allo scopo di tenere conto di due sentenze della Corte di Giustizia (Nokia – Philips) che attengono alla definizione di illeciti in materia contraffazione per le merci in transito esterno nell'UE (merce di origine terza destinata a Paesi terzi).

Si evidenzia anche l'attività di coordinamento della posizione europea relativamente alle attività dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD). Si sottolinea, al riguardo, la strategia vincente adottata dall'Italia, per il tramite dell'Agenzia delle Dogane, che ha

consentito nel corso degli ultimi anni di recuperare il gap di rappresentanza in seno all'Organizzazione. E' stata, in particolare, ottenuta nel Consiglio OMD di giugno 2011 la prestigiosa designazione di un alto funzionario italiano alla carica di Direttore del "Tariff and Trade Affairs".

Tra i dossier affrontati si segnalano, inoltre, il Protocollo OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) contro il commercio illecito dei prodotti del tabacco; la negoziazione dell'accordo UE-Federazione russa per il controllo dei precursori delle droga; la proposta di direttiva sulle formalità delle navi in arrivo e in partenza dai porti degli Stati membri della Comunità; la proposta di regolamento relativo alle autorizzazioni di esportazione e alle misure di importazione e transito per le armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni; la proposta di modifica alla direttiva 2001/83 relativa alla circolazione dei farmaci falsificati; la revisione del Codice Doganale Modernizzato e le relative disposizioni di applicazione Mutuo riconoscimento dei programmi AEO (operatore economico autorizzato) con la Cina e gli Stati Uniti; la partecipazione al coordinamento della posizione europea con riferimento alla cooperazione con i Paesi della frontiera orientale e i Paesi EFTA (European Free Trade Association); il coordinamento della posizione europea con riguardo, rispettivamente, all'Accordo UE-Cina sui precursori droga ed alle attività dell'ASEM (Asia Europa Meeting); l'adozione di regolamenti di esecuzione relativi alla classificazione delle merci, all'istituzione di contingenti tariffari ed a sospensioni tariffarie all'importazione per prodotti industriali, agricoli e della pesca, e necessari ai cicli produttivi delle imprese UE non reperibili affatto o non adeguatamente sufficienti nel mercato interno; la partecipazione all'elaborazione delle norme di origine preferenziale e l'approfondimento della riforma delle regole SPG (sistema delle preferenze generalizzate) introdotte con Reg. UE n. 1063/2010; la partecipazione all'elaborazione di linee guida europee per il controllo di conformità con i requisiti tecnici di stampa dei certificati di circolazione EUR.1, EUR-MED e ATR rilasciati dalle autorità doganali degli Stati membri dell'UE.

Nell'ambito del Comitato Codice Doganale è stato costituito un Gruppo di progetto incaricato di individuare i **profili comuni di rischio in materia di sicurezza da utilizzare per i controlli nell'UE in importazione ed in esportazione** (Gruppo di Progetto per i criteri di rischio comuni in materia di sicurezza). Nel 2011 sono stati ultimati i lavori relativi alla definizione ed informatizzazione dei criteri comuni di rischio da applicare alle importazioni nell'UE e sono già entrate a regime le procedure informatizzate per la gestione ed i controlli sulle importazioni nell'ambito del sistema dell'Unione europea Import Control System (ICS) che, dal 1° gennaio 2011 comporta per gli operatori l'obbligo dell'invio della Dichiarazione Sommaria di Entrata (ENS) per le merci che entrano nel territorio doganale della Comunità, mentre dal 4 gennaio 2012 contempla la piena operatività di analoghe procedure per le esportazioni.

Per quanto concerne i lavori del **Comitato delle accise** che, ai sensi dell'art. 43 della Direttiva 2008/118/CE, assiste la Commissione nell'esame delle questioni concernenti l'applicazione delle disposizioni europee relative ai suddetti tributi, nel corso del 2011 sono state esaminate questioni connesse con l'adozione del programma europeo EMCS (Excise Movement and Control System) di informatizzazione delle procedure relative alla movimentazione dei prodotti in regime di sospensione da accisa - entrato compiutamente in funzione dal 1° gennaio 2011 - nonché specifiche problematiche relative alla tassazione dei prodotti energetici e delle bevande alcoliche. In particolare sono stati da parte italiana forniti contributi finalizzati ad individuare le soluzioni più efficaci, anche in termini di ridotto impatto sugli operatori, per il superamento delle criticità riscontrate in sede di piena adozione del sistema.

Per quel che concerne le questioni riguardanti la tassazione dei prodotti energetici e delle bevande alcoliche, le posizioni espresse, sia in occasione della manifestazione del parere previsto ai sensi dell'art. 5 del Regolamento (UE) 182/2011, sia in occasione della disamina generale delle problematiche rappresentate, sono sempre state ispirate alla miglior tutela degli interessi erariali, tenendo nella dovuta considerazione le esigenze di certezza e semplificazione manifestate dagli operatori dei settori imprenditoriali coinvolti.

L'Italia è stata, inoltre, impegnata, per il tramite dell'Agenzia delle dogane, all'interno del Gruppo di Progetto REX (Registered Exporter System), chiamato ad assistere la Commissione europea nel lavoro di elaborazione delle esigenze degli utenti per il sistema degli esportatori registrati (REX). A riguardo, a seguito della riforma delle norme di origine nel quadro del sistema di preferenze generalizzate (SPG), introdotta con il Regolamento (UE) n. 1063/2010, un nuovo sistema di autocertificazione da parte degli esportatori sostituirà il sistema di certificazione di origine delle autorità pubbliche.

Ulteriori attività sono state quelle relative allo Sportello Unico Doganale, previsto dalla Legge n. 350 del 24/12/2003, art. 4, c. 57, con il compito di semplificare le operazioni d'importazione ed esportazione per concentrare i termini delle attività istruttorie, anche di competenza di altre amministrazioni connesse alle attività di controllo doganale. Lo Sportello Unico Doganale, attivato a luglio 2011 verrà completato entro il mese di luglio 2014 e tramite questo, le varie Amministrazioni coinvolte nel processo di sdoganamento dialogheranno per via telematica per offrire un' "interfaccia" unitaria (single window/ one-stop-shop) alle imprese, per la gestione dei documenti a supporto della dichiarazione doganale e per l'unificazione dei controlli dei vari enti preposti.

Sotto il profilo della sicurezza tecnica e di quella contro atti d'interferenza illecita, è stata seguita e promossa l'attività di sviluppo dei processi riguardanti il c.d. "emendamento sicurezza" del Codice doganale dell'Unione europea che è entrato a regime il 1° gennaio 2011. In particolare, in ambito europeo, l'Italia ha fornito un contributo decisivo per la realizzazione delle applicazioni informatiche per la gestione comune dei rischi sicurezza, per la definizione delle linee guida sull'utilizzo dei criteri comuni e per l'addestramento degli analisti dei primi punti di ingresso nazionali nella Comunità, che avranno il compito di effettuare la specifica analisi complementare al Circuito Doganale di Sicurezza e di definire il livello di controlli da effettuare sulla merce in entrata nella UE.

2. POLITICA AGRICOLA E PER LA PESCA

2.1 Politica agricola

Nel 2011 grande attenzione è stata posta dal Governo al dibattito sul **futuro della Politica agricola comune (PAC)**. Facendo seguito alla Comunicazione su "La PAC verso il 2020" del 18 novembre 2010, la Commissione ha presentato nel mese di ottobre 2011 il pacchetto di proposte legislative sulla riforma. In considerazione del ruolo di codecisore assunto dal Parlamento europeo a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il Governo ha aumentato i momenti di confronto con i rappresentanti italiani presso il Parlamento europeo al fine di ricercare posizioni condivise che assicurino sostegno alle istanze nazionali nell'ambito dei processi decisionali dell'Unione europea.

Le questioni legate alla riforma della PAC restano strettamente collegate al contestuale negoziato per la definizione del quadro finanziario pluriennale che determinerà il budget dell'Unione per il periodo 2014-2020. Il Governo, in fase di negoziato, ha contrastato le ipotesi di ridimensionamento dell'attuale dotazione di bilancio destinata al finanziamento della PAC, che renderebbe impossibile il perseguimento delle finalità stabilite dai Trattati, evidenziando tuttavia che il nostro Paese non può accettare penalizzazioni nella redistribuzione delle risorse finanziarie tra i Paesi membri che aggravino ulteriormente la sua posizione di contribuente netto dell'Unione europea.

Il Governo, inoltre, ha posto la massima attenzione a tutela delle produzioni nazionali e delle relative filiere, partecipando attivamente in seno alle istituzioni dell'Unione coinvolte nell'esame della modifica del Regolamento (CE) 1234/2007 sull'Organizzazione Comune di Mercato - OCM - unica con particolare riferimento alle proposte presentate nell'ambito delle norme di commercializzazione inserite nel "pacchetto qualità" e nel corso dell'iter di approvazione del "pacchetto latte".

Al riguardo il Governo è stato attivamente impegnato nella discussione avente ad oggetto la modifica della normativa europea in materia di **qualità**, avviata fin dal 2008 con la pubblicazione del Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli e concretizzatosi nella presentazione, a dicembre 2011, della proposta legislativa sul futuro della politica di qualità.

Per quanto riguarda il progetto di modifica delle norme di commercializzazione, il Governo è stato impegnato nel sostenere la proposta della Commissione intesa ad inserire l'obbligo dell'indicazione dell'origine dei prodotti agricoli. Tuttavia tale proposta ha incontrato la forte opposizione da parte dei Paesi del Nord Europa. Sulla questione ancora non è stato trovato un compromesso.

In relazione al **pacchetto latte**, ormai in fase di definitiva adozione, sono stati ottenuti importanti risultati con l'inserimento di norme specifiche in materia di programmazione produttiva per i formaggi protetti da una denominazione di origine o da una indicazione geografica. In particolare, attraverso il notevole impegno profuso dal Governo in sede di Consiglio dell'Unione europea e un'efficace azione di coordinamento con il Parlamento europeo, è stato ottenuto l'inserimento nella normativa dell'Unione di una base giuridica che, in deroga alle norme sulla concorrenza, consente di adottare norme nazionali per la programmazione quantitativa dei principali formaggi italiani a lunga stagionatura nell'intento di limitare le crisi cicliche che caratterizzano il settore.

Nell'ambito dell'allineamento al Trattato di Lisbona, il Governo ha vigilato affinché la proposta della Commissione di modifica del Regolamento 73/2009/CE concernente i **pagamenti diretti** non penalizzasse gli agricoltori italiani, ottenendo inoltre che le norme di semplificazione introdotte determinassero una riduzione degli oneri amministrativi.

Il Governo ha profuso il massimo impegno al fine di consentire il superamento della minoranza di blocco creatasi in Consiglio UE contraria al finanziamento per il mantenimento del **programma di aiuti alimentari alle persone indigenti**. Nel Dicembre 2011 il Consiglio UE si è espresso favorevolmente in ordine al compromesso politico concernente lo stanziamento di 500 Meuro rispettivamente per l'anno 2012 e per il 2013, grazie anche al sostegno del Governo italiano.

Il Governo ha, quindi, seguito con particolare interesse il processo di rifusione del Regolamento (CE) 1580/2007 della Commissione, concernente l'**applicazione dell'OCM nel settore ortofrutticolo**, al fine di garantire le peculiarità della

realtà italiana. Detto processo si è concluso con l'adozione del Regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011 della Commissione che, nel sostituire il suddetto regolamento 1580/07, ha introdotto alcune delle modifiche richieste dall'Italia, migliorando le disposizioni per la realizzazione dei programmi operativi svolti dalle organizzazioni di produttori del settore.

Inoltre, a seguito della **crisi del mercato ortofrutticolo** innescata dai casi di infezione da *Escherichia coli* verificatesi in Germania nel maggio 2011, il Governo è stato impegnato in una pressante azione, esercitata congiuntamente agli altri Stati membri interessati al settore, per sensibilizzare le istituzioni dell'Unione sulla necessità di adottare misure di emergenza per indennizzare i produttori ingiustamente colpiti dal drastico calo dei consumi dei prodotti ortofrutticoli. Tale azione ha condotto all'adozione del Regolamento di esecuzione (UE) n. 585/2011 della Commissione che ha istituito misure di sostegno eccezionali a carattere temporaneo per il settore ortofrutticolo stanziando risorse aggiuntive per gli agricoltori, compresi quelli non associati ad organizzazioni riconosciute, che hanno ritirato dal mercato, non raccolto o eliminato anticipatamente, taluni prodotti orticoli particolarmente colpiti dalla crisi. Tali risorse sono state integrate con il Regolamento di esecuzione (UE) n. 768/2011.

Nel settore ortofrutticolo, l'impegno del Governo si è espresso, altresì, nella discussione sulla revisione della Direttiva 112/2001/CE sui succhi di frutta e prodotti simili destinati all'alimentazione umana, che si è conclusa con l'adozione in prima lettura da parte del Parlamento europeo. L'attenzione è stata incentrata sull'esigenza, espressa dal settore agroalimentare italiano, di salvaguardare taluni prodotti di punta, quali i succhi e polpa di frutta.

A seguito delle avverse condizioni meteorologiche che hanno determinato danni alle produzioni, aggravati dalla crisi finanziaria in essere, che ha generato problemi di liquidità a molti agricoltori, alcuni già colpiti dalla crisi di mercato cagionata dalla diffusione del batterio *Escherichia coli*, il Governo è stato impegnato unitamente ad altri partner per sensibilizzare la Commissione europea affinché autorizzasse gli Stati membri ad erogare gli anticipi per i pagamenti diretti. Con il regolamento di esecuzione (UE) n. 784/2011 della Commissione è stata accordata la possibilità di erogare il 50% degli importi per detti pagamenti diretti a partire dal 16 ottobre 2011.

Nel settore del **vino** nel 2011 il Governo ha provveduto ad integrare il quadro delle norme nazionali per il settore vitivinicolo in attuazione del regolamento (CE) 479/2008 (OCM vitivinicola) adeguandole alla programmazione nazionale ed alla evoluzione della normativa europea. In particolare, per quanto riguarda la misura Promozione nei paesi terzi della stessa OCM vitivinicola, sono state apportate modifiche alla norme procedurali di partecipazione ai bandi di gara, al fine di migliorare l'efficacia della spesa e la partecipazione delle imprese interessate.

Il Governo ha inoltre svolto **attività informativa**, in particolare, sul sito istituzionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono state dedicate specifiche sezioni alle istituzioni europee e, a partire dal mese di agosto 2011, sono stati pubblicati sulla pagina dedicata al Parlamento europeo brevi resoconti sulle attività in ambito agricolo con l'obiettivo di favorire la più ampia divulgazione delle attività svolte. Analogamente è stata dedicata alle attività europee nel settore forestale e ai relativi collegamenti internazionali una sezione del sito istituzionale del Corpo forestale.

Il Governo ha contribuito, nell'ambito del gruppo di lavoro sulla strategia di comunicazione forestale del Comitato Permanente Forestale alla definizione di una base comune volta a sostenere presso il pubblico un concetto unitario sull'importanza della gestione forestale sostenibile. I lavori del suddetto gruppo si sono conclusi nel 2011.

Si segnala infine che nell'ambito del Comitato di Gestione OCM sono state avanzate in sede europea proposte di modifica normativa, al fine di accrescere il grado di semplificazione delle procedure richieste per l'erogazione delle restituzioni, anche attraverso l'utilizzo dei nuovi Progetti IT europei (Reg. 612/09, 1301/2006 e 376/08). L'obiettivo che si intende perseguire è una riduzione degli oneri a carico degli operatori sia in materia di restituzioni FEAGA che in materia doganale anche dal punto di vista degli adempimenti a carico dell'Organismo Pagatore.

Il Governo, nel pieno rispetto di quanto previsto nella "Programmazione al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2011", nonché nelle disposizioni legislative dell'Unione europea e nazionali in materia di produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico, e inoltre nelle linee guida del documento del Consiglio dell'Unione europea n. 13129/04 recante "Piano di azione europeo per l'**agricoltura biologica** e gli alimenti biologici", ha realizzato numerose azioni in completa sintonia con i soggetti istituzionali e le associazioni di settore.

2.2 Partecipazione all'elaborazione della normativa e all'attività di cooperazione internazionale

E' stata assicurata la partecipazione alle riunioni del Comitato permanente sementi e del relativo Working Group, allo scopo di tutelare gli interessi nazionali nell'ambito delle attività di concertazione volte all'emanazione di normative dell'Unione europea nel settore sementiero.

Esperti ministeriali hanno partecipato al gruppo di lavoro istituito dalla Commissione europea ai fini della predisposizione delle misure applicative previste dalla Direttiva 2008/90/CE e alla revisione di tutta la legislazione europea su sementi e materiali di moltiplicazione, finalizzata alla riduzione del numero delle direttive ed alla relativa semplificazione.

E' stata assicurata la partecipazione ai Fertilisers Working Group presso la Commissione europea e la presenza attiva di esperti nazionali per i neo costituiti gruppi di lavoro sulla revisione europea dell'intera norma sui fertilizzanti, che si prefigge l'importante obiettivo di uniformare tutte le norme nazionali attualmente vigenti in ambito europeo, attraverso la predisposizione di un regolamento dell'Unione europea.

In relazione alla definizione delle misure applicative della Direttiva 2008/90/CE, già recepita con D. Lgs. 124/2010, la cui elaborazione ha visto coinvolto il Servizio Fitosanitario Nazionale, quale Organo ufficiale responsabile, esperti nazionali hanno partecipato al gruppo di lavoro ad hoc, nonché alle riunioni del Comitato permanente materiali di moltiplicazione piante da frutto.

E' stata assicurata la partecipazione ai lavori preliminari per la revisione e la semplificazione del quadro normativo Sementi e Materiali di Moltiplicazione (S&PM), riguardante i requisiti qualitativi minimi obbligatori per la

commercializzazione di sementi di specie agrarie e ortive, nonché di materiali di moltiplicazione di piante ornamentali, da frutto, forestali e vite. Il settore è attualmente regolamentato da 54 direttive, di cui 12 di Consiglio, con alcune "parti comuni" (organismo ufficiale, fornitore, controlli, etichettatura etc.), ma definite con lievi differenze nelle diverse direttive.

La Commissione ha avviato la revisione con l'intento di arrivare ad una sola direttiva di Consiglio e di ridurre notevolmente il numero delle misure applicative (direttive di Commissione), unificando tutte le "parti comuni"; è stata quindi garantita la presenza ad un gruppo di lavoro incaricato di modificare il Regolamento 882/2004, relativo all'attività di controllo su alimenti e mangimi, al fine di poterne estendere l'applicazione anche alle sementi ed ai materiali di moltiplicazione.

Nell'ambito della statistica e contabilità agraria è stata assicurata la partecipazione a tutti i comitati istituiti a livello europeo ed internazionale, tra i quali il comitato della rete RICA (Reg. CE n. 1217/2009), il gruppo COI e PROBA, i vari gruppi di lavoro in sede Eurostat ed OCSE, anche con la redazione di report e documenti.

L'attività di **cooperazione internazionale** ha avuto quale oggetto principale il sostegno del partenariato istituzionale e territoriale in favore di Paesi entrati recentemente a fare parte dell'Unione europea, dei Paesi in pre-adesione e di quelli rientranti nell'area di vicinato, con i quali la stessa Unione europea ha stabilito rapporti di collaborazione preferenziali. Sono pertanto proseguiti i rapporti in essere attraverso i gemellaggi amministrativi (Twinning) con la Serbia, nel settore fitosanitario e nel settore vino, con il Kosovo, in partenariato con l'Austria, nel settore delle foreste e con la Giordania nel settore fitosanitario. Sono state organizzate circa 119 missioni di lavoro presso le amministrazioni dei suddetti Paesi, che hanno visto coinvolti circa 41 esperti italiani appartenenti, in massima parte, ad Amministrazioni nazionali e regionali. Il Governo si è aggiudicato, in partenariato con la Francia, due progetti di gemellaggio con l'Algeria nel settore delle filiere agricole e della pesca che avranno inizio nel 2012.

E' stata, inoltre, assicurata la presenza attiva di esperti nazionali ai gruppi di lavoro istituiti dalla Commissione europea per il superamento delle barriere fitosanitarie all'export di prodotti ortofrutticoli verso Cina, Canada, Stati Uniti, Federazione Russa, Messico, Mercosur.

Nel settore della **ricerca e sperimentazione**, il Governo ha assicurato la partecipazione attiva a tutti i comitati istituiti a livello europeo e internazionale, come il Comitato Permanente per la Ricerca in Agricoltura (SCAR) e relativi Collaborative Working Group (CWG) di interesse per il settore agricolo, agroalimentare e forestale; il Programma di Cooperazione sulla Ricerca in agricoltura (CRP) dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OECD); il Consiglio Internazionale di Coordinamento (ICC) del Programma Man and Biosphere (MAB) dell'UNESCO.

E' stata inoltre assicurata la prosecuzione delle **azioni ERA-NET** coordinated actions, cofinanziate nell'ambito del VII Programma Quadro europeo per la ricerca (FP7), finalizzate al coordinamento dei programmi ed attività di ricerca nazionali e alla realizzazione di attività di ricerca congiunte su tematiche specifiche tra diversi Paesi (Stati Membri dell'Unione europea ed Associati, Paesi terzi del bacino mediterraneo), al fine di razionalizzare e massimizzare l'efficacia

dell'uso delle risorse destinate alla ricerca a livello europeo ed internazionale. Le azioni che vedono l'Italia partecipare al coordinamento dei programmi ed attività di ricerca del settore agricolo alimentare e forestale con gli altri Paesi (Stati Membri dell'Unione europea, Associati e Paesi terzi dell'area mediterranea) sono: ARIMnet (ricerca agricola d'interesse per i Paesi del Mediterraneo); ICT (Information Communication Technology); EUPHRESKO (difesa fitosanitaria per le colture); RURAGRI (sviluppo rurale per lo sviluppo sostenibile); WOOD WISDOM (Scienza e tecnologia dei materiali legnosi e valorizzazione industriale della filiera delle produzioni forestali); EMIDA (salute animale e patologie animali di allevamento emergenti e/o più diffuse); CORE ORGANIC II (agricoltura ed alimentazione biologica). Iniziative predisposte nel corso del 2011 ed aventi inizio nell'anno corrente sono inoltre: ANIHOWA (benessere animale), FORESTERRA (ricerca forestale nell'area mediterranea); SUSFOOD (produzione e consumo sostenibile degli alimenti).

Nel 2011 il Governo tramite il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, ha inoltre assicurato la propria adesione, come partner, ad un Collaborative Working Group dello SCAR "Integrated pest management for the reduction of pesticide risks and use", che punta a studiare ed applicare in modo sostenibile la nuova regolamentazione europea relativa all'uso dei pesticidi (Direttiva 2009/128/EC).

L'Amministrazione ha proseguito nella partecipazione agli organi direttivi (Governing e Management Board) delle iniziative di programmazione congiunta (Joint Programming Initiatives-JPI) in tema di ricerca agricola ed alimentare a livello europeo e alle attività messe in atto, sostenendo un'iniziativa pilota congiunta per la costituzione di una rete di ricerca d'eccellenza a livello europeo ed internazionale nell'ambito della JPI-FACCE, Agriculture Food Security and Climate Change (Agricoltura, sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e cambiamenti climatici), entrando a far parte dell'azione di coordinamento e supporto (CSA) finanziata dalla Commissione europea a sostegno della JPI-HDHL-Healthy diet for a Healthy Life (alimentazione sana per un vita sana).

Il Governo ha continuato a sostenere in ogni sede opportuna, la linea contraria all'inclusione unilaterale del **corallo rosso del mediterraneo** (*Corallium rubrum*) e degli altri coralli preziosi del Pacifico negli allegati al Regolamento CE n. 338/97, anche dopo i risultati della 15^a Conferenza degli Stati Parte, tenutasi a Doha (Qatar) nel 2010, che non aveva approvato la proposta di introduzione unilaterale da parte dell'Unione europea del corallo rosso nelle appendici della CITES (Convention on International Trade of Endangered Species).

Ha, inoltre, partecipato attivamente alla predisposizione dello schema di Regolamento della Commissione, di modifica del Regolamento CE n. 865/2006, recante modalità di applicazione del Regolamento CE n. 338/1997 del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio, al fine di renderne più chiara e uniforme l'applicazione sul territorio dell'Unione europea con particolare riferimento alle certificazioni di esemplari di Allegato A, nati e allevati in cattività, quali gli esemplari della famiglia Crocodylia.

Analoga partecipazione è stata assicurata alle procedure di attuazione del Regolamento (UE) 737/2010 della Commissione, recante modalità di applicazione del Regolamento n. 1007/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sul commercio dei prodotti derivati dalla foca.

Nel corso dell'anno, inoltre, il Servizio CITES Centrale ha partecipato alle riunioni periodiche dell'Enforcement Working Group, gruppo di lavoro sull'attuazione della normativa CITES europea, costituito in base all'art. 14 del Regolamento (CE) 338/1997.

2.3 Settore forestale

Sono state portate avanti le iniziative della Rete rurale europea specifiche per il settore forestale in cui oltre al supporto di animazione e di definizione delle attività, è stato lanciato un progetto per adattare il **sistema di rilevamento statistico** RICA alle aziende ed imprese forestali. E' stata organizzata a Roma una conferenza internazionale sul ruolo delle risorse forestali nello sviluppo socioeconomico delle aree rurali, in cui è stata evidenziata l'importanza delle misure della politica di sviluppo rurale per la sostenibilità del settore forestale ed il raggiungimento degli indirizzi del Piano d'azione europeo.

Nell'ambito delle attività connesse con il **Libro Verde UE sulla protezione ed informazione forestale** (presentato dalla Commissione europea a marzo 2010) si è posto l'accento sulla protezione attiva delle foreste, tramite una gestione sostenibile che possa contemperare le funzioni ambientali e produttive. Sono stati inoltre affrontati i possibili sviluppi del Libro Verde UE, in relazione ai quali il Parlamento europeo ha presentato nel 2011 il "Rapporto Arsenis" contenente una fitta ed ambiziosa lista di proposte di azione.

Tali attività vanno collegate al processo di revisione della strategia forestale UE ed alla proposizione di una sua versione rinnovata, al momento in corso di definizione. Si è quindi, preso parte attiva al gruppo di lavoro sulla comunicazione ed informazione forestale e al gruppo di lavoro sulla nuova strategia forestale UE.

Sotto la Presidenza ungherese e polacca dell'UE, nell'ambito del Gruppo di Lavoro Foreste del Consiglio, il Governo ha provveduto a contribuire ai preparativi per la **sesta Conferenza Ministeriale per la protezione delle foreste in Europa**, che ha avuto luogo ad Oslo dal 14 al 16 giugno 2011, durante la quale si è firmato l'accordo relativo all'apertura di negoziati ufficiali sulla preparazione di una Convenzione forestale europea legalmente vincolante e si è discusso circa il ruolo che la Commissione europea, la Presidenza del Consiglio ed i Paesi membri rivestiranno nel suo ambito. Nell'ambito del medesimo Gruppo, è stata presentata la proposta per il **nuovo regolamento sullo sviluppo rurale post-2013**, adottata dalla Commissione europea il 12 ottobre 2011. Tale documento, la cui forma finale è in corso di negoziato, rappresenterà la terza generazione del regolamento per lo sviluppo rurale e diventerà lo strumento guida del settore agro-forestale fino al 2020: esso, a differenza del precedente, conterrà uno specifico pacchetto di articoli e misure forestali.

Si è anche provveduto alla partecipazione ai lavori del gruppo di esperti sugli incendi boschivi istituito presso la Commissione europea – DG Ambiente, per scambiare informazioni sulle esperienze maturate in ogni campagna AIB, nonché discutere e valutare congiuntamente la predisposizione di normative europee riguardanti gli incendi boschivi.

Il Governo ha partecipato attivamente anche alle riunioni del Comitato FLEGT e del Gruppo di lavoro di esperti sul legno e derivati della Commissione europea in

cui è stata analizzata la bozza del regolamento d'attuazione del Regolamento (UE) n. 995/2010 e si è fatto il punto sullo stato d'avanzamento degli accordi (VPA) tra CE e Paesi terzi esportatori.

Il Governo ha assicurato la partecipazione alle riunioni del gruppo di esperti sugli incendi boschivi istituito presso la Commissione europea - DG Ambiente (EFFIS – European Forest Fires Information System), per scambiare informazioni sulle esperienze maturate in ogni campagna AIB, nonché discutere e valutare congiuntamente la predisposizione di normative europee riguardanti gli incendi boschivi. In particolare nel corso degli incontri sono stati trattati i seguenti temi: interscambio dei dati tra i sistemi informativi del CFS e dell'UE-EFFIS; linee guida per la classificazione delle cause degli incendi boschivi; esame dell'andamento delle Campagne AIB nei Paesi membri.

E' stata curata la partecipazione ai progetti sviluppati nell'ambito dell'Unione europea in materia di **interscambio e collaborazione con altri Paesi** dell'area mediterranea, nonché con altri Paesi esterni all'Unione, per la realizzazione di attività di cooperazione e formazione nei settori dell'antincendio boschivo e della protezione civile. In particolare si segnalano: il Progetto Pilota PROMPT di cooperazione nell'ambito della protezione civile e AIB; il Progetto di gemellaggio MIPAF-CFS-KOSOVO per la formazione e cooperazione nel settore AIB; il Progetto di cooperazione con il LIBANO in materia di antincendio boschivo e protezione civile.

Il Governo ha partecipato a quattro riunioni del Gruppo di lavoro sull'informazione Forestale dell'UE dove si è analizzato il documento inerente il fabbisogno statistico di settore elaborato per il Comitato Permanente Forestale, come previsto dal Piano d'azione forestale UE. Nell'ultimo incontro si è anche valutata l'opportunità di predisporre un nuovo regolamento ad hoc che preveda obblighi e risorse finanziarie da destinare alla raccolta di dati necessari alla compilazione di un set di indicatori statistici, simili a quelli della Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa.

2.4 Pesca marittima e acquacoltura

Il Governo ha partecipato, al processo normativo presso il Consiglio dell'Unione europea sulle proposte di regolamento concernenti norme e modifiche di norme che regolano il settore della **pesca**. Ha altresì partecipato ai Comitati di Esperti sui prodotti della pesca per trattare norme concernenti le Organizzazioni di produttori, la formazione dei prezzi delle singole specie ittiche, il monitoraggio del mercato e le eventuali relazioni con l'OCM e i contingenti autonomi di prodotti della pesca in favore del mercato europeo.

Essendo in atto la riforma della politica comune della pesca (PCP), nonché l'attuazione degli adempimenti previsti dal Reg. (CE) 1224/2009, relativi ai controlli nel settore della pesca, al fine di assicurare il necessario adeguamento degli obiettivi del nuovo Programma nazionale triennale all'evoluzione della normativa europea in materia, si è ritenuto opportuno rinviare la nuova programmazione di settore al perfezionamento dell'iter di adozione delle norme sopra richiamate.

Si è preso inoltre parte ai negoziati per il rinnovo di alcuni accordi di pesca UE - Paesi Terzi, all'interno dei quali vengono impiegati, tra l'altro, anche pescherecci

italiani; più specificatamente l'accordo con la Mauritania nelle cui acque operano diversi battelli italiani per la pesca dei cefalopodi e dei gamberetti.

Si è partecipato ad alcune iniziative sulla **Politica Marittima Integrata nel Mediterraneo** sia a livello europeo che nazionale. Il MIPAAF ha partecipato alle riunioni, finalizzate all'implementazione dell'Osservatorio europeo per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA) previsto dalla riforma della Politica Comune della Pesca, organizzate dalla Commissione UE in ambito nazionale e comunitario, nonché alle riunioni della CGPM (Commissione internazionale per la pesca del Mediterraneo) garantendo il coordinamento in tutti i settori pesca e acquacoltura e della FAO e alle riunioni OCSE.

Il Governo ha partecipato ai Gruppi di Politica interna-esterna Pesca ove è iniziata la discussione sulla proposta di regolamento concernente la riforma della Politica Comune e la proposta relativa alla riforma dell'Organizzazione dei mercati (OCM). A tale riguardo si segnala che è ultimata la prima lettura dei testi e ci si appresta ad esaminarne il testo contenente i commenti e le richieste degli Stati Membri.

3. POLITICA PER I TRASPORTI E LE RETI TRANSEUROPEE

3.1 Rete transeuropea di trasporto

Nel biennio 2010-2011 la Commissione europea ha avviato la revisione delle rete di trasporto di rilevanza europea, e nel Libro bianco 2011 "Verso uno spazio unico europeo dei trasporti – Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile" vengono affrontate tre questioni principali:

1. il completamento del mercato interno e del mercato unico nelle varie modalità di trasporto;
2. la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo ai fini della sostenibilità ambientale, ma anche della crescita e dell'occupazione (uso delle energie rinnovabili, ITS (Intelligent Transport Systems) opzione "green transport", riduzione dei gas serra e di CO₂);
3. affermazione di una politica europea dei trasporti, inclusi i trasporti urbani, da finanziarsi attraverso fonti diversificate (comprese quelli derivanti dall'applicazione dei principi "chi usa paga" e "chi inquina paga").

Da parte italiana, la definizione del sistema italiano delle infrastrutture di trasporto di interesse europeo ha tenuto conto della necessità di assicurare continuità di realizzazione (e quindi di finanziamento) ai progetti nazionali TEN-T (Reti di trasporto trans europee – Trans european Networks – Transport) definiti nel 2004 e attualmente in corso di realizzazione, oltre ai corridoi ERTMS (European Rail Traffic Management System/European Train Control System), un avanzato sistema di gestione, controllo e protezione del traffico ferroviario) e ai "corridoi ferroviari merci" istituiti con il Regolamento 913/ 2010.

Per quanto riguarda la politica di trasporto e, segnatamente, la politica TEN-T, l'Italia ha chiesto che venga confermata nella programmazione europea

l'attenzione alla realizzazione dei collegamenti transfrontalieri, che sono il presupposto infrastrutturale del mercato unico. Sugli assi transfrontalieri, già individuati nei 30 progetti prioritari, occorre assicurare il completamento dei progetti che realizzano il superamento dei valichi di confine, che, nel caso italiano comportano progetti di notevole complessità realizzativi, dovuta al superamento di ecosistemi di particolare delicatezza.

Inoltre, sempre con riferimento alla realtà del sistema territoriale e produttivo nazionale, si è posta particolare attenzione a risolvere uno dei punti di criticità del sistema italiano, rappresentato dall'insufficiente sviluppo dei collegamenti multi-modalità di "ultimo miglio" verso un numero determinato di porti e interporti.

Per quanto attiene ai finanziamenti della Rete Transeuropea, si osserva che l'Italia in occasione del Consiglio trasporti del 14 febbraio 2011, ha proposto, che i proventi generati dall'applicazione della direttiva Eurovignette (sistema che introduce nei pedaggi stradali a carico dei mezzi pesanti anche i costi dovuti all'inquinamento atmosferico ed acustico provocato dagli stessi) fossero destinati interamente ai trasporti.

Gli ulteriori aspetti innovativi che emergono dalla documentazione prodotta dalla Commissione europea, e che sono stati tenuti in conto nella programmazione nazionale, sono riassumibili nei seguenti punti:

- introduzione di un'effettiva pianificazione del trasporto merci e passeggeri a livello europeo;
- ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture (ITS-Intelligent Transport Systems, ammodernamento dell'esistente, ecc.);
- integrazione del sistema intermodale, che comprenda anche i porti e gli aeroporti;
- piena utilizzazione dei "gateways", quali punti di ingresso delle merci (porti, interporti, aeroporti, piattaforme logistiche, ecc.);
- individuazione dei "corridoi", con il coinvolgimento del settore privato (special purpose vehicle).
- attuazione della rete con assunzione di obblighi reciproci tra gli Stati membri e la Commissione (carattere prescrittivo delle decisioni di finanziamento europee).

Rete Stradale.

La rete globale stradale nazionale è stata pertanto rivisitata, al fine di ricomprendere sia le sezioni esistenti che quelle pianificate.

Rispetto alla rete stradale definita dalla Decisione 884/2004 del 2004, la nuova rete TEN-T stradale globale comprende 31 nuovi itinerari stradali e autostradali, elencati qui di seguito, in base alla funzionalità principale:

- tratte trasversali tra le direttrici adriatica e tirrenica (E78 Grosseto-Fiano; collegamento al porto di Ancona; itinerario Foligno-Civitanova Marche sulla SS 77; Perugia-Bettolle; Firenze-Siena; corridoio trasversale A1-A14 S. Vittore-Teroli; collegamento Benevento-Caianello; itinerario Salerno-Potenza-Bari; itinerario Agrigento-Caltanissetta e Palermo-Catania);

- collegamenti ai porti (es. Ancona, Livorno, Ravenna, Olbia, Ferrara-Porto Garibaldi; Conegliano-Portogruaro);
- tangenziali urbane (Brebemi, Pedemontana veneta e lombarda, passante di Mestre, tangenziale esterna Milano -TEM, tangenziale di Torino, anello stradale di Roma);
- tratti di completamento per collegamento transfrontaliero (Torino-Ivrea; Opicina-Padriciano-Lacotisce-Rabuiese);
- corridoi prioritari (Variante di Valico A1; Valdastico collegamento tra corridoi I e V);
- collegamento a centri intermodali (Sassuolo);
- completamento dorsale tirrenica a sud (Roma – Cisterna – Valmontone);
- completamento assi interni isole o periplo isole (Sicilia, Sardegna).

Per effetto delle suddette integrazioni, la rete stradale TEN-T nazionale, attualmente costituita da circa 6.800 km, di cui 5.900 esistenti e 900 km pianificati al 2030, raggiungerà un'estensione di 9613 km, di cui 2.200 km di nuovi inserimenti e 900 di rete pianificata al 2030.

Rete Ferroviaria.

La rete ferroviaria è stata integrata con 125 sezioni (da 241 a 366), che ridefiniscono e integrano la rete presente nelle Decisioni 1692/1996 e 884/2004.

I nuovi inserimenti sono pari a circa 530 km, prevalentemente riferiti alle linee AV/AC, e la rete TEN-T passa pertanto da circa 9.700 km a circa 10.230 km.

L'“Ultimo miglio”. Il sistema ferroviario italiano deve essere interconnesso con i principali nodi merci e passeggeri, affinché si possa creare una rete di trasporto multimodale efficiente.

In tale contesto, sono stati individuati i principali collegamenti di interconnessione tra i terminali e la rete principale necessari a garantire l'accessibilità, declinata sia in termini di capacità disponibile che in termini di rapidità di accesso a porti ed aeroporti.

L'“ultimo miglio” ferroviario infatti è un anello mancante (o un collo di bottiglia) che rischia di compromettere la funzionalità dell'intera rete.

Porti.

Nel 2008, i porti italiani hanno movimentato circa 526 milioni di tonnellate di merci, collocandosi al terzo posto nel ranking europeo, dopo UK (562 mil ton) e Olanda (530 mil ton).

La proposta di inserimento all'interno della Rete TEN-T comprende 11 porti che soddisfano i requisiti di soglia minima di traffico merci, ovvero rispondono al criterio di accessibilità NUTS 1 (Ancona e Falconara M.ma , Ancona, Bari, Genova, Gioia Tauro, La Spezia, Livorno, Napoli, Ravenna, Taranto, Trieste).

Progetti transfrontalieri.

La proposta di rete prioritaria europea ha recepito i tre seguenti progetti prioritari ferroviari di seguito specificati, tutti in fase di realizzazione, oltre al progetto di Autostrada del Mare per il Mediterraneo occidentale e orientale.

- 1) PP1 Asse ferroviario Berlino – Verona / Milano – Bologna - Napoli – Messina – Palermo;
- 2) PP6 Asse ferroviario Lione – Trieste – Divaccia – Lubiana - Budapest - confine ucraino;
- 3) PP21 Autostrade del Mare che interessa tutti i principali porti italiani;
- 4) PP24 Asse ferroviario Lione/Genova-Basilea-Duisburg-Rotterdam/Anversa.

Ad essi si aggiunge il PP23, il c.d. "Corridoio Baltico-Adriatico", che collega Danzica, via Vienna, a Venezia, Trieste e Ravenna Sud.

E' stata garantita l'estensione del progetto prioritario 1 tra Napoli a Bari e lo sfiorco Catania-Enna-Palermo. Il primo viene realizzato attraverso una linea "mista15". La Napoli-Bari costituisce, di fatto, l'anello mancante tra i due nodi metropolitani ed i due core ports di Napoli e Bari, rappresenta il collegamento tra le due capitali degli stati membri Roma – Atene ed, inoltre, potenzia l'attuale linea in esercizio, senza contare che e già inserita nel National deployment plan italiano. Con la linea Catania-Palermo, invece, si intende interconnettere i principali nodi urbani, portuali e aeroportuali generatori di traffico in un contesto insulare.

Nella rete stradale europea è stata confermata l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

ERTMS (European Rail Traffic Management System/European Train Control System).

Nel perseguire l'obiettivo dell'interoperabilità ferroviaria, quale strumento indispensabile di politica europea dei trasporti per la creazione di un mercato unico dei servizi di trasporto ferroviario realmente competitivo, con la decisione (2009) 5607 l'UE ha individuato la rete di trasporto ERTMS Europea che, unitamente ad un piano di installazione volontario su base nazionale, verrà implementato entro il 2020. I corridoi ERTMS (e le restanti tratte derivanti da intese nazionali) insistono sulle linee convenzionali più importanti attualmente in esercizio e destinate quindi a soddisfare la maggior parte del traffico merci e passeggeri. Coerentemente con gli obiettivi della revisione della TEN-T (Trans european Networks – Transport), quindi, la rete prioritaria dovrebbe includere anche tutte le sezioni incluse nella rete nazionale da equipaggiarsi con l'ERTMS, includendo i collegamenti ai principali nodi generatori di traffico merci e passeggeri.

Vie di navigazione interna (collegamento Fluviale Venezia – Ravenna – Mantova).

Dal 2003 è entrata progressivamente in servizio l'idrovia Padano-Veneta tra Mantova e Chioggia, attrezzata per il traffico di chiatte di Classe V CEMT, e lunga 135 km.

3.2 Trasporto stradale

La sicurezza dei veicoli rappresenta uno dei settori più regolamentati a livello europeo. I veicoli sono oggetto di legislazione armonizzata in materia di sicurezza e protezione dell'ambiente, il "prodotto" veicolo è trattato da diverse formazioni consiliari ed in particolare dal Consiglio Competitività, per gli aspetti legati alla omologazione europea, dal Consiglio Ambiente per taluni aspetti concernenti le emissioni inquinanti e di CO2 e dal Consiglio trasporti per ciò che concerne il controllo tecnico dei veicoli circolanti, la sicurezza stradale e la formazione dei conducenti. Oltre alla trattazione con procedura legislativa, la definizione dei requisiti specifici di sicurezza e ambiente è demandata alla Commissione europea che adotta appositi atti delegati.

Riguardo alla legislazione di settore, si fa presente che nel corso del 2011 è stata attiva la partecipazione dei rappresentanti del Governo ai lavori preparatori nei relativi gruppi di lavoro del Consiglio e nei relativi comitati a carattere regolamentare e gruppi di lavoro afferenti della Commissione.

Tra i principali provvedimenti europei di interesse, si segnala l'adozione della direttiva 2011/82/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011, intesa ad agevolare lo **scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale** che sono commesse con un veicolo immatricolato in uno Stato membro diverso dallo Stato membro in cui è stata commessa l'infrazione. Tale direttiva obbliga gli Stati membri a collaborare reciprocamente, al fine di identificare i conducenti di veicoli che compiono infrazioni in un altro Stato membro, permettendo così di avviare una procedura di notifica dell'infrazione commessa al codice stradale.

Il Consiglio ha inoltre adottato un orientamento generale sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica del regolamento (CEE) n. 3821/85 relativo **all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada** (tachigrafo) e recante modifica del Regolamento (CE) n. 561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio. Tale proposta è finalizzata ad assicurare una migliore applicazione delle norme sociali in materia di guida dei veicoli commerciali, a ridurre gli oneri amministrativi implementando le potenzialità tecnologiche offerte dal tachigrafo e aumentandone l'efficienza. L'apporto fornito nei negoziati nell'ambito del Consiglio dei Ministri, ha riguardato gli aspetti più direttamente connessi all'autotrasporto. Considerato il fine generale di migliorare le prestazioni del tachigrafo, l'efficienza del settore dell'autotrasporto e di evitare le frodi al sistema, si è operato per espungere dalla parte normativa del testo una confusa definizione del concetto di "tempo di lavoro", limitare i tempi di memorizzazione dei dati rilevati a distanza in sede di controllo assicurandone la chiarezza di utilizzo e garantire un'equilibrata formulazione dell'aspetto sanzionatorio delle imprese.

Nell'ambito del comitato **patenti di guida** operante in seno alla Commissione è stata adottata la Direttiva 2011/94/UE della Commissione del 28 novembre 2011 recante modifica della direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la patente di guida.

Il Consiglio ha adottato la Direttiva 2011/72/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 settembre 2011, che modifica la direttiva 2000/25/CE, per quanto riguarda le disposizioni per i **trattori** immessi sul mercato in regime di flessibilità e la direttiva 2011/87/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del